



LE RECENSIONI DI
TUTTI I FILM IN SALA

I PROGRAMMI TV & RADIO
DAL 15 AL 21 AGOSTO

LE TRAME DEI FILM
SUI CANALI FREE E PAY

€3
ANNO 34 - N.32
DELL'11/8/2026

il lungo
addio
FRANCESCO
GUCCINI

LA FINE DI OAK STREET

Chi è David
Robert
Mitchell?

IN REGALO
la Locandina di
IT FOLLOWS

E ANCORA
Abdellatif
Kechiche e
MEKTOUB,
MY LOVE:
CANTO DUE

**GOFFREDO
FOFI**
torna in libreria

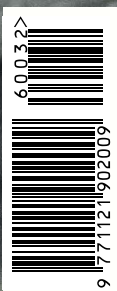
HUGH JACKMAN *in*

ROBIN HOOD

IL PREZZO
del SANGUE

SPECIALE EAT THE RICH!

quando il cinema non ama i ricchi



LA NOSTRA
GUIDA ALLE
PIATTAFORME

NETFLIX

prime

Disney+

HBO
max

Apple tv

Rai Play

NOW

sky

I WONDER
FULL

crunchyroll

La sera della prima **COSA ACCADE IN SCENA**

di **MATTEO MARELLI**

LO SPECCHIO DELLA VITA

1° e 2 agosto. Passo della Futa - 73 km da Bologna. Il cimitero militare germanico diventa teatro dove va in scena **Il processo** (fino al 23 agosto), progetto di **Archivio Zeta** tratto da Kafka: sabato la prima parte, presentata nel 2025, e

domenica la seconda, che ha debuttato lo scorso 25 luglio. Alle 18, quando tutto ha inizio, il sole che batte sulla cuspide del sepolcro è ancora alto. Torna in mente un frammento di Pietro Citati che si sofferma sulla luce che prorompe nelle pagine del più com-

piuto dei romanzi incompiuti di Kafka, che «quando scende, specialmente sui luoghi sacri di questo mondo, genera coltri di tenebra. Ecco l'ombra cimiteriale che regna nei solai del Tribunale. Questa luce ha poi un'altra proprietà, rende afosa, opprimente, irrespirabile l'aria dove soggiorna la Legge». È la stessa atmosfera che incombe su questo balletto crudele e surreale che vede al centro

d'una massoneria segreta, intrecciata alla vita intera, Josef K., l'impiegato perseguitato da una colpa senza nome e motivazione, dall'aspetto mutevole, perché potrebbe essere chiunque, libero e prigioniero al pari di tutti: porta cucita

sulle spalle del cappotto, come stimmate, l'iniziale del proprio cognome, che poi è la stessa del suo creatore. Non si può non pensare a *M* di Fritz Lang: Josef K., come Hans Beckert, è sottoposto a un tribunale che non è espressione di verità e giustizia, ma d'applicazione cieca

della Legge. Una vicenda, quella di K., in cui si riflettono due tragedie della nostra storia che hanno per epicentro il capoluogo emiliano: la strage di 46 anni fa, a cui è seguito un processo lentissimo, sfiante, e la morte recentissima di Abderrahim Fakir, ucciso, per riprendere l'ultima frase del romanzo, «“come un cane”, come se la vergogna gli dovesse sopravvivere». archiviozeta.eu



©FRANCO GUARDASCIONE